

**Assifact: il 55% degli enti sanitari ostacola la cessione crediti. Intanto il factoring in dieci anni raddoppia il giro d'affari**

## Le Asl bloccano lo smobilizzo dei debiti della Pa

DI ANNA MESSIA

**D**opo le manovre del governo per smobilizzare i debiti della pubblica amministrazione, messe in atto negli anni passati, c'è ora un fenomeno che sta bloccando i nuovi flussi e i mancati pagamenti che stanno riprendendo a crescere: più della metà degli enti del servizio sanitario nazionale stanno ostacolando la cessione dei propri debiti ad una società di factoring. Si tratta per la precisione di 134 enti presenti in 19 regioni, pari al 55% del totale, che hanno assunto comportamenti di ostruzionismo nella cessione dei propri debiti. Un caso sanità denunciato ieri da Assifact, l'associazione che rappresenta le società di factoring, che ha rilevato come il tempo medio di pagamento di una fattura in Italia sia di 74 giorni,

contro i 34 giorni della media europea, con gravi ritardi da parte della pubblica amministrazione che paga in media dopo 104 giorni rispetto ai 40 giorni del resto d'Europa e all'interno di quest'ultima un peso preponderante spetta al settore sanitario. «È quello che presenta la maggiore quota di crediti scaduti, pari al 41%», osserva il presidente di Assifact, Fausto Galmarini, aggiungendo che «oltre alle lungaggini nei tempi di pagamento si sta diffondendo un'altra cattiva abitudine: le società di factoring incontrano sempre più spesso comportamenti di ostruzionismo alla cessione dei crediti che vantano verso enti del settore sanitario». Gli enti sanitari sembrano in pratica preferire avere debiti sparpagliati tra più imprese piuttosto che avere un'unica controparte professionale. Dai dati rilevati da Assifact spuntano enti che rifiutano operazioni di factoring o

emettono delibere con cui dispongono un generale diniego nei confronti di tutte le cessioni che dovessero pervenire all'ente, anche con l'indicazione di inserire nei contratti specifiche clausole di divieto di cessione dei loro debiti. Hanno così alzato un muro alla cessione che ha l'inevitabile effetto di rallentare lo smobilizzo dei debiti della Pa che tutti gli ultimi governi hanno tentato di accelerare.

Intanto il settore del factoring continua a crescere. Con il sensibile aumento del 2018 (+8,32%) il volume d'affari del factoring in Italia negli ultimi dieci anni è di fatto raddoppiato, passando da 121,9 miliardi a oltre 240 miliardi, arrivando a rappresentare il 14% del pil. Anche per il 2019 la prospettiva è di un ulteriore incremento, stimato da Assifact al 4,75% a fine anno dopo la partenza sprint del +19,3% a gennaio

e del 21,7% a febbraio rispetto al 2018. Una crescita che avviene mantenendo le sofferenze ai minimi storici. Le esposizioni deteriorate lorde al 31 dicembre 2018 si sono ridotte al 5,23% del totale, mentre l'incidenza delle sofferenze è arrivata ai minimi storici degli ultimi tre anni, pari al 2,25% delle esposizioni. «Anche per le imprese la cessione del credito è più conveniente con un tasso effettivo globale medio del 5,01% per operazioni fino a 50 mila euro contro il 7,06% dei tassi bancari», osservano da Assifact, che chiede tra l'altro al governo di migliorare le norme sul factoring contenute nelle legge fallimentare e nel codice degli appalti per dare slancio al settore, e al regolatore europeo di ridurre i requisiti di capitale vista la bassa rischiosità del factoring. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

